

TRENTADUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2018

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Per secoli noi cristiani abbiamo avuto una terribile tentazione, dalla quale non ci siamo ancora liberati del tutto.

Abbiamo appaltato i tre consigli evangelici (povertà, castità e obbedienza) a un determinato genere di persone: i religiosi (frati e suore per intenderci), convinti che la totale radicalità del Vangelo potesse essere vissuta esclusivamente nel loro stato di vita, in qualche modo anticipazione del Regno dei Cieli già quaggiù.

Però...

La vedova del Vangelo di questa domenica - e non stiamo qui a ricordarci di quanto fosse una condizione svantaggiata e marginalizzata quella delle vedove nella Palestina del primo secolo - ci ricorda con due monetine che chiunque di noi è chiamato a darsi tutto al Signore perché il problema è ciò che si ama. Cosa amano gli scribi che Gesù vede passeggiare nel cortile del tempio?